

Vittorio Locatelli

MILANO Il Nord Italia è flagellato senza tregua dal maltempo e le prospettive non sono incoraggianti. Oggi è prevista una pausa nelle precipitazioni ma in serata arriveranno nuove piogge e neve mentre la perturbazione che ha devastato il settentrione si sposta verso il Centro-Sud. Ieri in serata un vigile del fuoco è stato dato per disperso, ma poi per fortuna ritrovato vivo, nel fiume Lambro: si trovava sul fiume nella zona di Monza con due colleghi (tratti subito in salvo) a bordo di un gommone che si è ribaltato. Il bollettino del disastro si aggiornerà di continuo e solo in Lombardia, nel pomeriggio, c'erano centinaia di sfollati e migliaia di famiglie isolate in Valle Brembana. Casos nei trasporti: bloccata la ferrovia Milano-Lecco e in serata anche la linea Lecco-Sondrio per il deragliamento di un vagone a Mandello del Lario, senza conseguenze per le persone; traffico in tilt sulle strade e danni incalcolabili per inondazioni e frane.

Nel tardo pomeriggio di ieri erano 3.300 circa le persone evacuate in Lombardia, 632 quelle tra Milano e provincia a causa delle esondazioni dei fiumi Olona, Lambro e Seveso, dei torrenti Trobbia, Lura e Molgora e del canale Muzza. Le maggiori strade attorno al capoluogo, come viale Zara, viale Sarca e viale Suzzani sono state chiuse al traffico ed è stata chiusa la fermata Zara della metropolitana. I comuni del Milanese colpiti sono 24 tra cui Monza, Sesto San Giovanni, Rho, Carate, Gessate, Lainate, Lesmo, Legnano, Melegnano e Verano. A Cologno Monzese gli evacuati sono 70, 24 a Verano Brianza, 120 a Carate Brianza, 250 a Cassano d'Adda, 20 a Sovico, diverse decine anche a Milano. A Cassano d'Adda e Brugherio sono intervenuti gli elicotteri per portare in salvo alcune persone rifugiate sui tetti. In provincia di Lecco 200 evacuati a Colle Brianza e molti sfollati anche in Valtellina: 400 a Tresenda e altri 870 nei comuni di Aprica, Berbenno, Castione Andevenno, Civo, Colorina, Dubino, Lovere, Teglio, Mantello. Evacuati alcuni nuclei familiari a Bosisio Parini, Vestreno, Calozziocorte e Olgiate Molgora; a Oliveto Lario, alcune scuole sono rimaste isolate e gli studenti sono stati allontanati con dei battelli. In provincia di Como 143 persone erano state evacuate nel pomeriggio: la zona più colpita è quel-

“ Olona, Lambro e Seveso e i torrentelli Trobbia, Lura e Molgora sono già esondati. Allarme a Monza dove la gente è stata invitata a lasciare i piani bassi degli edifici



” A Milano la città è coperta dal fango. Molte strade e tratti ferroviari sono isolati a causa delle frane. Oggi il Consiglio dei ministri deciderà sullo stato d'emergenza

Fiumi in piena, migliaia di sfollati al Nord

Emergenza in Lombardia, Friuli e Veneto. Ticino e Po superano il livello di guardia

di Merone, in Brianza, dove è esondato il Lambro (110 sfollati). Gli altri "sgomberi" riguardano invece Bellagio (18 persone), Merone (4 famiglie) e 15 persone a Consi-

glio di Rumo, Tremezzo ed Ossuccio. Le strade: interrotte le statali 340 e 639 e la provinciale 41. Una frana ha interrotto la linea ferroviaria Lecco-Milano fra Airono e

Olgiate Molgora, in provincia di Lecco. Interrotta (smontamento a Costa Masnaga) anche la ferrovia Lecco-Molteno-Monza. Quaranta anziani ospiti della casa alloggio

«Il Giardino» di Laveno Ponte Tresa (Varese) sono stati evacuati in serata dai Vigili del fuoco. Il lago Maggiore ha continuato a crescere esondando a Luino, Laveno Mombel-

lo, Sesto Calende, Caldè e Portovaltravaglia. Nel Varesotto una frana ha interrotto la provinciale 61 a Brinzio e un'altra la statale 233 a Ganna e a Ghirla. In più punti ha

rotto gli argini l'Olona, in particolare a Solbiate e a Olgiate Olona. 18 famiglie evacuate a Gallarate e Cairate. In provincia di Bergamo l'alta Valle Brembana è bloccata dalla frana scesa a San Giovanni Bianco: 15mila persone isolate. Isolata dalle frane anche la val Seriana mentre a Canonica d'Adda e Fara Gera d'Adda è stato sgomberato il centro storico, almeno 30 famiglie coinvolte. Esondato il lago d'Endine, oltre il livello di guardia il lago d'Isèo. Allagata la strada Dalmine-Villa d'Almè e chiusa nella bassa la strada che collega Castel Rozzone a Brignano. Evacuate 20 persone tra Collio e la frazione di Ivino e 15 famiglie a Corteno Golgi in Valcamonica.

Traffico ferroviario interrotto tra Calozziocorte e Ambivere. La Prefettura di Bergamo ha deciso che oggi le scuole rimarranno chiuse.

Il Ticino era vicino al livello di esondazione a Pavia. Allertate le famiglie che abitano nelle case del Borgo Basso, che già ven-

nero colpite dall'alluvione il 7 novembre del 1994. Preoccupazione per l'Adda: l'onda di piena è arrivata in Lodigiano dove è stato chiuso lo storico ponte sul fiume a Lodi: sono stati sgomberati dei cascinali nelle zone di golena a valle della città ed è stata chiusa al traffico la provinciale «vecchia cremonese» tra Cavenago e Turano Lodigiano. In provincia di Mantova i sindaci dei comuni rivieraschi sono stati allertati per vigilare sulle aree golene del Po che a Piacenza si avvicinava ai livelli critici per la chiusura dei ponti ferroviario e stradale.

L'assessore alla Protezione civile della Lombardia, Carlo Lio, ha chiesto al governo la dichiarazione dello stato di emergenza. In una settimana, ha riferito Lio, sono caduti sulla regione 500 millimetri d'acqua, una quantità raggiunta «poche volte nel secolo scorso».

In Piemonte c'è allarme per i livelli del lago Maggiore e dei fiumi Tanaro e Bormida e ieri era critica la situazione in provincia di Alessandria. È stato chiuso un tratto dell'autostrada Genova-Milano (A7) tra Tortona e Casei Gerola (Pavia) per la piena dello Scrivia. Nel tortonese e nel novese vi sono una decina di strade provinciali chiuse per smottamenti o per allagamenti. In alcuni piccoli centri della Alta Val Borbera manca il metano e la corrente elettrica. Il capo del dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso ieri si è recato in Liguria e in serata in Lombardia.

Bertolaso ai sindaci

«Non c'è tempo da perdere»

GENOVA Guido Bertolaso ha fatto la spola, ieri, da Roma a Genova e da Genova a Milano, in costante contatto anche con il Friuli Venezia Giulia. «La situazione sta evolvendo in senso favorevole. Nella prossime ore dovrebbe esserci un'attenuazione delle precipitazioni. Ma una nuova perturbazione è in arrivo giovedì sera. Nelle prossime 48 ore occorre quindi mettere in sicurezza tutte le situazioni critiche a livello loca-

le per evitare che peggiorino», ha dichiarato il capo della Protezione Civile. «Ci sono centinaia di smottamenti - ha precisato - molte strade provinciali interrotte, luci dei ponti completamente ostruite dai detriti. È una situazione di disesto che impone interventi urgenti». Bertolaso ha annunciato che da stanotte confluirà da altre parti d'Italia personale dei vigili del fuoco, delle forze armate e volontari. «Ho detto a tutti i sindaci - ha sottolineato Bertolaso - che debbono intervenire per mettere in sicurezza tutte le situazioni a rischio. Non si debbono preoccupare degli aspetti finanziari». «Il consiglio dei ministri venerdì esaminerà la richiesta di stato di emergenza presentata dalla Regione Liguria, ma anche dalla Lombardia e altre regioni settentrionali».



Una via di Milano completamente allagata per le forti precipitazioni

Luca Bruno/Agf

A Pordenone

Il Noncello supera gli argini ma nessuno vuole andar via

DALL'INVIATO Michele Sartori

PORDENONE Vuoi mettere l'educazione? Alla trattoria «Al Lido» hanno chiuso tutto, accumulato sacchetti di sabbia lungo le vetrine e affisso un cartello: «Ci scusiamo con la gentile clientela, ma oggi è chiuso per esondazione».

Come se con l'esondazione la gentile clientela dovesse arrivare comunque. Il Noncello, quieto e gentile fuoricampo di risorgiva, ma capace di storiche vampate d'ira, lambisce gonfio la trattoria da un lato, il retro del palazzo comunale di Pordenone - con gli archivi sotterranei già a mollo - dall'altro. Minaccia di straripare. Se lo fa, dalla golena in giù milleduecento famiglie sono a rischio d'ammollo: soprattutto quelle dei piani terra.

È educato anche il sindaco, Sergio Bolzonello, che si è fatto eleggere da poco alla guida di una lista collegata al centrosinistra molto evocativa: «Il fiume». Ordinanze di sgombero? Beh: meglio «consigli», «calde raccomandazioni». Alle 19, mentre il fiume è a 40 centimetri dalla sommità dell'argine, Bolzonello, in giacca gialla da protezione civile, parla con gli abitanti della zona minacciata. «Le Grazie». Sindaco, cosa dobbiamo fare? «Chi sta a piano terra, lo

consiglio di evacuare. Gli altri, chi vuol restare resti, sapendo che potrebbero esserci dei disagi, magari si toglie la luce, il gas...». Sindaco, a che livello arriverà l'acqua? Si stringe nelle spalle. Sindaco, basta mettersi gli stivali? Mah. Sindaco, speremo ben. Sorride: «Speremo».

Qua ci sono abituati, se non rassegnati, alle esondazioni. Catino d'Europa, «paese di temporali e primule» di Pasolini. E come ovunque, tante case costruite dove non si dovrebbe, alvei trascurati, bacini infidi a monte. Capita due volte l'anno, l'acqua in casa. Due corriere sono pronte a far salire gli sfollanti volontari. Un'auto dei vigili gira per le strade lanciando appelli con l'altoparlante: «Chi vuole andarsene...». Le corriere restano vuote. I centri d'accoglienza pure. Lungo via Mestre, la p più minacciata, poche casette e tanti condomini, la gente sta sul marciapiede a chiacchierare perplessa. Lei resta? «Sicuro. Sto al secondo piano». E lei? «Io sto in alto, vado via solo per mettere al sicuro l'auto».

Un meccanico fa salire le piattaforme con le macchine da riparare. In due vecchie cassette la gente si dà da fare per spostare lo spostabile dal piano terra a quelli superiori. Il signor Bruno dopo aver salvato tv e microonde brontola: «Perché ho comprato la cucina componibile? Addio frigo e lavastoviglie». Nelle frazioni di Valloncello e Villanova, dove a mollo vanno molto più spesso, e anche stasera lo sono da ormai ventiquattrore, si sono fatti furbi. Qua spopolano le «cucine smontabili», modello Friuli.

Naturalmente, anche la rabbia: «Io aspetto ancora i rimborsi del 1990». «Io sono andato sotto a giugno e nessuno ha ancora mosso un dito». Ma nessuno ha mollato casa. Guardano l'acqua dalle finestre, aspettano i passaggi in canotto per andare a lavorare. A scuola, no: oggi restano chiuse.

Va tutto alla rovescia. Anche la corrente del Noncello. In questi momenti di piena l'acqua risale il corso, invece di scenderlo. Perché il vero

fiume gonfio è il Meduna, che passa alla larga dalla città scendendo dalle montagne, dopo un lungo rimpiazzino sotto e fuori terra. Dopo Pordenone, le acque del Meduna si buttano nel Noncello, e per la violenza risalgono controcorrente, come i salmoni. «Perché giù l'alveo torrentizio

si restringe, non ha sfogo, e la portata è ulteriormente ridotta dalla mancata manutenzione», ghigna ironico Giuseppe Carniello, assessore comunale alla protezione civile. Colpa di chi? «Guardi: fino a due anni fa, la manutenzione toccava al genio civile, che aveva la competenza necessa-

ria ma non i soldi. Adesso tocca alla regione, che ha i soldi ma non ancora la competenza».

Zuppo e infangato, Carniello ha il Noncello alle spalle, con l'acqua che ormai sfiora l'argine. «È malandato anche l'argine», brontola, «l'hanno fatto dopo la guerra con ma-

teriale inerte, coi relitti dei bombardamenti». Infatti, perde come un colino. Fontanazzi nella golena, uno ne chiude due si aprono, finché i tecnici decidono di pompare acqua e allargarla tutta per fare «contropressione». Funziona. Dalle vicine Prealpi arriva una buona notizia, ha smesso di piovere, il vento di scirocco dopo aver rimbalzato sui monti friulani - il suo solito capolinea nell'Adriatico - sta facendo dietrofront verso la Grecia, lasciandosi dietro una terra zuppa come una spugna, strade frante, bacini idroelettrici in fase di svuotamento d'emergenza, frazioni isolate. Alle 21, a Pordenone, comincia la lunga attesa notturna dell'onda di piena. Il Noncello continua a crescere lento e inesorabile - 18 metri al ponte di Adamo ed Eva, dove di solito sono 11 - ma i centri di accoglienza stentano a riempirsi: finché non arrivano i pompieri con un po' di persone convinte a fatica. Sono le 22, e l'acqua comincia a superare l'argine, a colare nella golena. Anche dei privati hanno dato la propria disponibilità ad ospitare «sfollati», tramite Telepordenone. Dicono tutti: «Nessun pordenonese ha risposto». Palmipiedi ad honorem. A mezzanotte l'acqua penetra in via Mestre e finalmente il sindaco ordina lo sgombero coatto dei piani terra.

Lodi

Piena dell'Adda sgomberate 11 aziende

L'onda di piena del fiume Adda, proveniente dal Lago di Como, dopo l'apertura della diga di Olginate, sta interessando il Lodigiano. È stato chiuso al traffico lo storico ponte sull'Adda a Lodi. Nelle ultime 12 ore il fiume Adda è salito di oltre un metro, raggiungendo i 2 metri e 80 cm sopra lo zero idrometrico. Se il fiume dovesse superare i 3 metri parte della città bassa di Lodi verrebbe allagata. Infatti a monte del ponte di Lodi, in località Piarda e Capanno, alcune zone risultano già allagate. Vigili del Fuoco e Protezione Civile sono mobilitati nello sgombero dei cascinali nelle zone di golena a valle della

città. A rischio sono 3 cascinali nel comune di San Martino in Strada e 8 a Cavenago d'Adda, dove è stata chiusa al traffico la strada provinciale «vecchia cremonese» tra Cavenago e Turano Lodigiano. La circolazione da e per le province di Bergamo, Cremona e Brescia è stata deviata sul nuovo ponte della tangenziale dove si deve procedere a velocità ridotta, anche per lo smottamento verificatosi nel terrapieno di uno svincolo del viadotto. La sala operativa della Prefettura di Lodi sta monitorando anche il Po nel tratto ai confini delle province di Pavia, Piacenza e Cremona. Sorveglianza speciale c'è nell'area della confluenza dell'Adda nel Po a Castelnuovo Bocca d'Adda. La situazione nel basso Lodigiano per ora è sotto controllo ma la Protezione Civile della Prefettura di Lodi è in pre-allarme con la mobilitazione di tutti i mezzi disponibili dei Vigili del Fuoco, Carabinieri e Polizia.

Cagliari

Mareggiata, scompare la spiaggia del Poetto

Il maltempo che sta imperversando in tutta Italia non ha risparmiato in queste ore neanche la Sardegna, attraversata da piogge abbondanti e da un forte vento che hanno creato disagi in quasi tutta l'Isola. A Cagliari una violenta mareggiata ha «inghiottito» la spiaggia del Poetto. I chioschi-bar sistemati sulla spiaggia, alcuni dei quali aperti tutto l'anno, sono rimasti allagati, subendo ingenti danni. Il mare ha invaso tutta la spiaggia, con l'acqua che è arrivata a ridosso della strada. Il Poetto, già al centro di numerose polemiche per l'opera di ripascimento voluta dalla Provincia di Cagliari e contestata da ambientalisti e opposizione

di centrosinistra, ora sembra sparita sotto l'acqua e subito si è scatenata la protesta. I dirigenti della Federazione di Cagliari dei Comunisti Italiani, al termine di un sopralluogo, hanno detto che «la spiaggia del Poetto non esiste più», mentre secondo Legambiente l'intervento di ripascimento della spiaggia ha sconvolto la dinamica costiera del Poetto e ora nessuno può dire quanto tempo ci vorrà per ristabilire un nuovo equilibrio che ripristini e migliori la fruibilità della litorale.

Maltempo anche in Sicilia flagellata da un vento caldo che soffia da Sud-Est a fortissima velocità. Lo scirocco da alcuni giorni imperversa provocando la caduta di alberi, insegne pubblicitarie, parti di edifici pericolanti. I voli sono regolari anche se i passeggeri su alcuni aeroporti vivono momenti di tensione perché i velivoli sobbalzano e si spostano durante le manovre di avvicinamento a terra.

Catania

L'Etna invisibile continua a tremare

Vento forte, pioggia e nebbia. Così l'Etna si copre, nasconde le colate e i suoi percorsi, non permettendo sorvoli e osservazioni dirette della situazione dell'eruzione ad alta quota. Il vulcano si chiude all'alba rendendosi invisibile ed inaccessibile ai ricercatori e persino alle più esperte guide del posto.

Gli studiosi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania non riescono a dire con certezza dove sono le due nuove colate, anche se ipotizzano siano ancora intorno ai 2.500 metri. Ma c'è un dato certo che permette loro di fotografare la situazione in quota: il tremore, che si mantiene

alto. Il vulcano continua a vibrare: segno sicuro di una quantità di energia interna ancora elevata e che l'emergenza resta, anche se allo stato attuale non ci sono pericoli per persone e centri abitati. «I tempi dell'eruzione li detta l'Etna», spiega Roberto Scandone, presidente della sezione vulcanologia della Commissione grandi rischi. Unico dato certo visivo sull'Etna sono i fronti avanzati: sono entrambi fermi, sia quello nella pineta di Ragalna, a quota 1.770 metri, sia quello nella zona del Rifugio Sapienza, a quota 1.900. Sul fronte sismico da registrare tre terremoti, due dei quali di bassa entità ed uno di media. Quest'ultimo, di magnitudo 2.4 Richter, è stato registrato alle 10:06, con epicentro ad un chilometro a sud-est di Milo, ed è stato avvertito a Giarre dove gli studenti di molte scuole hanno abbandonato gli istituti riversandosi in strada.